

La città non dimentica
A trent'anni dalla strage
manifestazioni in ricordo
dei morti di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA. Sono passati trent'anni esatti da quel tragico giorno di luglio in cui polizia e carabinieri agli ordini del governo Tamborini - primo ed unico dopo la Liberazione a reggersi sull'appoggio esplicito del Msi - si scatenarono contro i lavoratori reggiani in sciopero generale. Rimasero sul terreno cinque morti e una ventina di feriti.

Incidente d'auto ad Ancona
Tragica gita di compleanno
Slitta e s'incendia macchina
con 4 adolescenti

SENIGALLIA. Tragico incidente per quattro giovanissimi a bordo di una «Ritmo». L'altra sera, in provincia di Ancona: due morti, il ragazzo alla guida diciannovenne e un'amica quattordicenne, ferite gravemente altre due ragazze, di 15 e 16 anni. Stefano Ronzelli con Noemi Giovannelli, Roberta Torregiani e Silvia Manoni erano usciti per festeggiare il compleanno, avvenuto giovedì, di quest'ultima. Un giro in macchina di sera dopo aver brindato in un bar di Bover Passera, il loro paese. Erano passate da poco le dieci quando il ragazzo, sull'Arceveise tra Senigallia e Arcevia, per evitare un ostacolo all'uscita da una curva, ha perso - presumibilmente - il controllo della macchina. La «Ritmo» si è schiantata contro un albero e ha preso fuoco. Sono morti il

Il giudice Priore indica
il «filo rosso delle armi»
per capire le connessioni
tra Br e Europa orientale

«Ci dicano dall'Est chi diede
i Kalashnikov ai terroristi»

«Se vogliono aiutarci, ci dicano chi ha fornito alle Br i Kalashnikov e l'esplosivo Semtex». Priore, il giudice esperto in terrorismo, analizza in una intervista su Panorama, i rapporti Br-paesi dell'Est. De Ficchy, il magistrato che ha indagato sull'«ultima leva» dell'evoluzione, dice: «I rapporti più recenti? Con la Raf». E il ministro Gava annuncia: «Vedremo se dall'Est viene fuori qualcosa»...

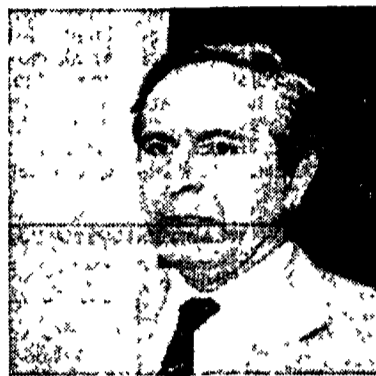
ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Qualche cosa potrebbe venir fuori dallo sgretolamento dei regimi dell'Est. Staremo a vedere. Intanto ci sono fatti già accertati, come l'ammissione di responsabilità del governo ungherese sugli aiuti all'eversione dai dal regime di Kadar». Al termine dell'incontro con i ministri degli Interni irlandese e lussemburghese, nell'ambito del gruppo Trevi, il ministro degli Interni, Antonio Gava, ha conversato con i giornalisti sulle polemiche dei giorni scorsi su terrorismo e servizi segreti dell'est. «Il passaggio da regimi autoritari a sistemi democratici è garanzia di maggior sicurezza per tutti... ha aggiunto Gava - Può aiutare a comprendere il passato, se non vengono fuori elementi che non possono che venire fuori dai paesi ove questi fenomeni si sono verificati». E un punto di partenza, per avviare questa collaborazione internazionale sul terrorismo, lo ha fornito il giudice istruttore del Tribunale di Roma ha concluso tutte le inchieste sul terrorismo rosso e che, in questi giorni, sta completando la megainchiesta sul «Moro quater». Rosario Priore, in una intervista che uscirà domani su

Il ministro Gava prudente:
«Dopo le ammissioni ungheresi
non ci resta che attendere
l'apertura degli archivi»



Antonio Gava



Rosario Priore

Panorama ha affermato che per fornire un aiuto agli inquirenti italiani ci vuole poco, i nuovi governi dei paesi dell'Est, senza bisogno di aprire tanti archivi, potrebbero spiegare «il percorso dei Kalashnikov, dei lanciagranaie Rpg7, dell'esplosivo Semtex in dotazione alle colonne delle Brigate rosse e ai nuclei di fuoco degli altri gruppi terroristici italiani. Così cominceremo a capire contatti, passaggi, aiuti». Secondo Priore si dovrebbe seguire il «filo rosso delle armi», tante, di produzione russa o cecoslovacca, che sono state usate dai terroristi medio-orientali, da brigatisti e da altri gruppi eversivi. «Si cominciò a parlare di contatti del terrorismo italiano a est nel 1981-82, quando arrivarono i primi successi investigativi, - aggiunge Priore - furono scoperte importanti basi delle Br per i documenti e per le armi che custodivano». Una conferma, dunque, di quanto immediatamente detto sulle colonne de L'Unità dall'ex giudice, ora senatore comunista, Ferdinando Imposimato. Poi Priore aggiunge un altro particolare, interessante. Quello che lui chiama «qualche in-

dizio». Per esempio le voci, incontrollabili, sui rapporti con i servizi segreti dell'est durante il sequestro Moro, oppure «la storia di una chiave trovata in un covo Br: non era stata costruita in Italia, veniva sicuramente dall'est e nessuno di noi ha mai saputo che cosa aprisse». Quelli altri elementi hanno fatto ipotizzare al giudice Priore contatti tra Br e servizi segreti dell'est? «Le costanti relazioni con la Raf tedesca, - risponde - i viaggi di Mario Moretti a Parigi o in Libano, l'invito di altre organizzazioni terroristiche alle Br di provincializzarsi e collocarsi più in una dimensione internazionale, i retroscena bulgari del sequestro Dozier».

Priore colloca i contatti «oscuri nel «dopo Moro», tra i primi rapporti delle Brigate rosse, appena formate, con la Cecoslovacchia. E sotto-

Roma
Misterioso
omicidio di
un avvocato

ROMA. Il killer l'ha aspettato per oltre un'ora, a non più di dieci metri di distanza dalla sua Lancia Thema posteggiata in via Verdi ad Aprilia. Mario Maio, 43 anni, civilista del foro di Latina, è arrivato alle 13,50. Con lui c'era la moglie Patrizia. Stava salendo in macchina quando il sicario, casco integrale da motociclista a coprirgli il viso, si è avvicinato all'uomo stringendo le mani una pistola. Senza dire una parola ha sparato quattro colpi. L'avvocato è crollato a terra, raggiunto al petto da almeno due proiettili. Al polmone quello mortale. Le disperate grida d'aiuto della moglie hanno distolto l'attenzione dei pochi presenti da quel ragazzo con il casco integrale che stava fuggendo a bordo di un ciclomotore vespa di colore blu. Mario Maio è stato immediatamente trasportato da un automobilista di passaggio al pronto soccorso della vicina clinica «Città di Aprilia». Ma l'avvocato è morto prima di arrivare in ospedale. I medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Un mistero, almeno finora, il movente dell'omicidio. Sulle indagini, coordinate dai carabinieri della compagnia di Aprilia e dalla squadra mobile di Latina, il nastro è assoluto. Al punto che gli investigatori rifiutano di avanzare qualsiasi ipotesi, in attesa di raccogliere qualche elemento di prova. Mario Maio era nato a Roma, ma da anni si era trasferito ad Aprilia con la moglie Tata e il loro unico figlio. In un primo momento si era diffusa la notizia che l'avvocato fosse un penalista e che avesse recentemente assistito alcune persone sospettate di appartenere ad organizzazioni camorristiche. Ma la notizia è stata poi smentita dai carabinieri di Aprilia. Qualche perplessità, inoltre, sulla dinamica dell'agguato. Un solo killer, per giunta fuggito a bordo di un ciclomotore. Dinamica insolita per un agguato stile camorra.

Polemica
«In malora
la collezione
Manzù»

ROMA. Polemica a distanza tra la moglie dello scomparso scultore Giacomo Manzù e il sindaco di Ardea sullo stato di conservazione della Raccolta, «Instituta nella cittadina laziale che lo stesso artista dieci anni fa aveva donato allo Stato italiano. Alcuni giorni fa la signora Inge Manzù in una lettera inviata ad un quotidiano romano, aveva lamentato l'abbandono delle opere del marito, denunciando inoltre le responsabilità dell'amministrazione locale a livello di gestione del museo. Ieri è arrivata la replica del sindaco di Ardea, Mariano Amici. «La denuncia della signora Manzù - ha ammesso il sindaco - si basa effettivamente sulla constatazione di una situazione reale, dimenticando però che negli ultimi tempi si è cercato di rilanciare in vari modi la Raccolta. Lo scorso anno ad esempio il Comune aveva istituito un servizio di pullman che dalla Galleria d'arte moderna di Roma trasportava i turisti ad Ardea per visite guidate al museo Manzù. L'iniziativa ha riscosso successo e sono certo che sarà possibile ripeterla, anche se per valorizzare adeguatamente il museo sarà necessario l'apporto del ministero dei Beni Culturali. La presenza, qui ad Ardea, della Raccolta è comunque un'occasione unica per valorizzare la città». Risentita invece la reazione della curatrice del museo Manzù, Lina Velani. «Non ci sono soldi per fare grandi iniziative - ha detto - come del resto accade in gran parte dei musei statali. Comunque abbiamo appena ultimato la catalogazione di tutte le opere della Raccolta, sia grafiche che scultoree. Eppure la signora dovrebbe conoscere bene questa situazione dal momento che era lei a dirigere il museo quando era gestito dalla fondazione privata Amici di Manzù».

Scarcerati in Calabria i due nomadi sospettati di aver rapito la bambina palermitana scomparsa da oltre tre mesi

Sulla Mercedes non c'era Santina

Femja e Rusa, i due nomadi Rom arrestati in Calabria perché sospettati di aver rapito Santina Renda, sono stati rilasciati. Un testimone aveva creduto di vedere a bordo della loro auto la bambina scomparsa misteriosamente il 23 marzo scorso. La somiglianza di una piccola zingara con la bimba dello Zen è costato alla coppia dodici giorni di galera.

za avevano espresso molti dubbi i familiari della piccola, mentre Enver Sali, il capo degli zingari Rom dello Zen (il quartiere di Palermo dove abita la famiglia Renda), dopo l'arresto, aveva denunciato quella che senza mezzi termini aveva definito «una vera e propria montatura». Era stato un camionista, il 25 giugno scorso, ad avvertire i carabinieri di Castrovillari. Dentro una Mercedes «aragosta» targata Pa 860881 aveva creduto di aver riconosciuto proprio Santina Renda. Un errore. Maturato, forse, nel clima di partecipazione emotiva che sta accompagnando, in tutta Italia, la vicenda della scomparsa della bambina palermitana. In effetti, quella mattina, nell'area di servizio «Tarsia» si era fermato

un gruppo di nomadi. Tra di loro c'erano anche diversi bambini. Sembra che uno di questi, un figlio di Rusa Tahiri, somigliasse in modo spiccato proprio a Santina. Una circostanza, questa, che Mario Sollina, l'avvocato difensore dei due zingari «Rom», aveva cercato subito di chiarire chiedendo che i suoi assistiti venissero scagionati da ogni sospetto e rilasciati. Quando i carabinieri arrivarono nell'area di servizio, perquisirono i nomadi e arrestarono Femja e Rusa. Con loro c'era anche Jivard Dibrani, il marito della Tahiri. E' stato lui che, preso dalla disperazione, dopo l'arresto della moglie, è ritornato a Palermo per chiedere aiuto al capo dei Rom dello Zen. Giovedì scorso, a Castrovillari, i due nomadi so-

Giovedì 12 luglio 1990 - Ore 18
Aula del Senato ex albergo Bologna
via di S. Chiara, 4 (Pantheon)
Ottaviano Del Turco e Aldo Tortorella
discuteranno il volume
di Paolo Ciofi e Franco Ottaviano
Un Partito per il leader
Il nuovo corso del Psi
dal Midas agli anni Novanta
Rubbettino Editore
Coordina Sandro Curzi, direttore del Tg 3
Saranno presenti gli autori

CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITA
La Cooperativa Soci - SERVIZIO FESTE - ha progettato
la festa: LA LUNA NEL PO
che si tiene a S. Maria Maddalena di Occhobello (Ro)
dal 12 al 31 luglio
PER CONSULENZA LEGALE - FISCALE - TECNICA
PER PROGETTAZIONE GRAFICA
SCENOGRAFICA - SPETTACOLARE
PER NOLI STRUTTURE - COLLAUDI
USA I SERVIZI DELLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA
BOLOGNA - VIA BARBERIA, 4 - TEL. 29 12 85

Comitato milanese per la Costituente
Arti. Alternative per la ricerca,
la tecnologia e l'innovazione
Forum per la Costituente
e il rinnovamento della sinistra
Conflitto sociale, alternativa politica,
riforma istituzionale:
quale rapporto qui e ora?
Lunedì, 9 luglio 1990, dalle ore 18 alle 23
(sarà disposto un buffet freddo dalle ore 20 alle 20.30)
Sala Icos (g.c.), via Sirtori, 33 - Milano
Tel. 02/222979 - 2049744
Presidente: Sergio VACCA
Interventi introduttivi: Franco BASSANINI
Fiorella FARINELLI, Francesco MAFFIOLI
Andrea MARGHERI, Michele SALVATI
Paolo SANTI, Roberto VITALI
Dibattito generale
Interventi conclusivi:
Claudio PETRUCCIOLI, Vittorio FOA

ATC
Azienda Trasporti Consorziati - Bologna
L'Azienda trasporti consorziati di Bologna in data 26 giugno 1990 ha indetto un concorso pubblico per la copertura di n. 2 posti di assistente addetto al settore impianti elettrici della ripartizione impianti - dipartimento esercizio. Termine di scadenza per la presentazione delle domande (da redigersi su apposito modulo) ore 12 del 7/9/1990. Validità della graduatoria degli idonei: 24 mesi. Principali requisiti: - aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30° anno; - aver conseguito il diploma di perito tecnico industriale in elettrotecnica o elettronica industriale, oppure il diploma di maturità professionale di tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche, - essere in possesso della patente di categoria «B». Per ogni più esatta e completa notizia, anche in ordine ai requisiti, si rinvia al bando di concorso. Bando di concorso e modulo di domanda copia del bando di concorso nonché del modulo su cui dovranno essere redatte le domande possono essere ritirate a Bologna, presso le portinerie dell'impianto «Zucca» (via Saliceto n. 3) e dei depositi «Battidarno» (via Battidarno n. 121) e «Due Madonne» (via Due Madonne n. 10) oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (piazza Ra Enzo n. 1/1), a Imola e a Porretta Terme presso i locali uffici della Atc. Potranno pure essere richieste (anche telefonicamente) all'Atc - dipartimento organizzazione e personale, via Saliceto n. 3/a - 40128 Bologna (tel. 350.188 - 350.189)

LOTTO
ESTRAZIONE
(7 luglio 1990)
PRO-MEMORIA
SULL'AMBO
L'ambo è la sortita contemporanea di due numeri in una stessa ruota (prefissata o qualsiasi, nel gioco su Tutte). L'ambo può essere:
- secco, cioè vinto puntando solo due numeri, e in tal caso da luogo ad un premio di 250 volte la posta
- in una formazione di tre o più numeri. Per determinare il premio corrisposto bisogna dividere le 250 volte dell'ambo secco per la quantità di ambi che si possono formare con i numeri giocati. Per es. con 3 numeri si formano tre ambi e il premio di un ambo è:
250 : 3 = 83,3 volte
mentre con 4 numeri il formato è ambo e il premio è di:
250 : 6 = 41,6 volte
e così via.
Ricordiamo che la sorte di ambo e quella di amba, sono le meglio pagate rispetto alla probabilità di uscita.
I premi sopraccitati si riferiscono a puntate in una ruota determinata, se invece si vuol giocare su Tutte, il premio va diviso per 10.
Esistono a tutt'oggi ambi secchi ancora mai sortiti in una ruota, mentre per il gioco a tutte il maggior ritardo che si è riscontrato è stato di 831 estrazioni fatte registrate dai 44.80 negli ultimi anni.

È IN VENDITA IL MENSILE
DI LUGLIO
giornale
del LOTTO
da 20 anni
PER DIVERTIRSI GIOCANDO

A Carrara il Simposio internazionale di scultura dedicato ai Mondiali
Da Seul con amore: per il marmo

La decima edizione del simposio di scultura di Carrara è davvero internazionale. Dodici artisti, di cui sei provenienti dall'estero, scolpiscono il marmo in piazza. Chol Keum-Hwa, una minuta ragazza coreana, cinque anni fa ha scoperto il marmo di Carrara e da allora si è trasferita in Italia. L'opera a cui lavora in piazza Alberca, due metri e mezzo di bianchissimo marmo, andrà ad abbellire lo stadio di Palermo.

poi tornò subito a Carrara. Con quella di quest'anno è la seconda volta che la scultrice coreana partecipa al simposio carrarino, ma ne ha già fatti sei sparsi un po' in tutta Europa. Le abbiamo chiesto come sia nata questa sua «passione» per l'Italia. Come hai saputo di Carrara e del suo marmo? Un giorno mi è capitata fra le mani una rivista di arte che parlava del marmo bianco di Carrara e dei suoi famosissimi laboratori. Mi sono detta, perché non provare questa esperienza? Nell'85 sono partita e pensavo davvero che sarei rimasta poco tempo, invece è già il quinto anno che sto qua. Il marmo è un materiale eccezionale, è molto bello da lavorare, è duro e morbido nello stesso tempo. In Corea ho lavorato anche su granito, ma è una pietra meno compatta del

marmo e non riesci mai a darle la forma che hai in mente. Come sarà la tua opera e andrà allo stadio di Palermo. Sono due colonne alte due metri e mezzo di onde. Può sembrare che con il tema di questo simposio, il calcio, non siano molto collegate ma la colonna rappresenta la squadra o il campo di calcio e le onde i vari calciatori che si muovono continuamente. Ma può essere vista anche come una raffigurazione del mondo con i vari popoli che lo compongono. Siano tutti nella solita colonna, ma ognuno è diverso dall'altro. Un po' come noi artisti che stiamo tutti in questa piazza, sotto il sole e in mezzo alla gente, tutti insieme ma ognuno diverso. Che difficoltà hai incontrato a lavorare all'aperto? Veramente io preferisco lavo-